



Approfondimenti

L'urgenza di raccontare questa storia nasce dalla volontà di far luce sulla vita di queste donne che hanno lottato con forza per l'emancipazione delle donne, dedicando la propria vita alla lotta contro la xenofobia e la dittatura di Trujillo. Le sorelle Mirabal fondarono e furono l'anima di un movimento importante, movimento 14 giugno che determinò la caduta della dittatura durata più di trent'anni a Santo Domingo.

Lo spettacolo è stato scritto attraverso una fitta ricerca di documenti in lingua originale, interviste di Dedè Mirabal, l'unica superstite e lettere scritte da Minerva al marito nel periodo della sua detenzione. La loro storia appassiona perché parla di una famiglia benestante che, nonostante la condizione privilegiata, sceglie di contrastare le ingiustizie sociali che venivano perpetuate nel loro paese ma non sarà una decisione presa a cuor leggero: "Non possiamo esporci, abbiamo i nostri figli da proteggere" dirà Patria. "é proprio per questo che dobbiamo farlo, per i tuoi figli, per i miei, per i figli di questo paese" controbatterà Minerva.

Minerva fu una delle prime avvocate nel suo paese ma non le sarà mai consentito abilitarsi proprio per colpa di una cultura patriarcale e discriminante che relegava le donne ai soli compiti domestici.

Storia di una dittatura durata 30 anni

Rafael Leónidas Trujillo Molina (San Cristóbal, 24 ottobre 1891 – Santo Domingo, 30 maggio 1961) è stato un politico dominicano soprannominato "el Jefe" (il capo) o "el Benefactor" (il benefattore), dittatore per oltre trent'anni del suo paese, un periodo denominato "era di Trujillo", in cui dominò come un padrone assoluto la scena politica e le finanze della Repubblica Dominicana. La sua dittatura, caratterizzata dall'anticomunismo e dal culto della personalità, corrispose anche ad un lungo ed importante processo di industrializzazione e di rinnovamento del sistema finanziario della Repubblica Dominicana, sulla base di una dura repressione dei nemici e su un intenso sfruttamento della forza lavoro. Il governo di Trujillo è considerato una tra le dittature latine più sanguinose dell'età contemporanea, sotto cui morirono circa 50.000 persone, tra oppositori politici, rivoltosi e vittime della propaganda anti-haitiana dell'epoca. Nato nell'area rurale della provincia di San

Cristóbal il 24 ottobre del 1891 da una famiglia di umili origini: i suoi genitori erano José Trujillo Valdez, un umile commerciante, e Altagracia Julia Molina Chavalier, figlia di un contadino dominicano e di una maestra, Luisa Erciná Chevalier, i cui genitori erano haitiani. Terzo di undici figli, iniziò a lavorare come telegrafista nel 1907, quindi come postino, in seguito finì a lavorare nelle piantagioni di canna da zucchero, prima come semplice bracciante e poi come sorvegliante fino al 1918. Fu condannato per furto ed abigeato; per questi reati dovette scontare qualche mese in galera. Nel 1916 prese parte ad altre attività criminali e si unì ad una violenta banda di criminali chiamata "La 44", che spesso prendeva di mira le piccole botteghe; egli, però, abbandonò questa banda dopo poco tempo.

Durante l'occupazione statunitense della Repubblica Dominicana, avvenuta tra il 1916 ed il 1924, Trujillo si unì alla Guardia Nazionale addestrata dai Marines americani, ed iniziò così la sua carriera militare. Rafael Trujillo si arruolò nell'esercito dominicano il 18 dicembre 1918. Nel 1919 fu ammesso e prestò giuramento nella "Guardia Nazionale" e dopo poco fu promosso a secondo tenente, in servizio nella provincia di El Seibo, con la raccomandazione del comandante Thomas E. Watson. Nel gennaio del 1922 Trujillo fu trasferito al Dipartimento Nord di Santiago e nello stesso anno la "Guardia Nacional" fu ribattezzata "Polizia Nazionale Dominicana" con Trujillo promosso al ruolo di capitano della polizia, mentre continuava gli studi di amministrazione, diritto ed ingegneria. Nel 1927 la Polizia Nazionale fu trasformata in "Brigata Nazionale" e nel maggio 1928 divenne "Esercito Nazionale" con alla guida Trujillo il quale ottenne il rango di generale di brigata. Con l'uscita delle truppe statunitensi nel 1924, la situazione sociale ed economica del paese era nel baratro, e la crisi colpiva trasversalmente tutte le classi sociali tranne l'esercito il quale, come eredità dell'occupazione nordamericana, era diventato l'istituzione più forte e ricca del paese. A capo dello stato vi era Horacio Vasquez, presidente del gruppo politico de "los coludos", il quale era in buoni rapporti con Trujillo (ancora a capo della "Policia Nacional") tanto da nominarlo, lo stesso anno, tenente colonnello e capo di Stato Maggiore. Ma nel 1930 a Santiago un gruppo di oppositori politici sollevò un'insurrezione contro il presidente Horacio Vásquez, a causa del malcontento generale che animava il popolo, e si diressero a Santo Domingo dove il generale, pur avendo ricevuto l'ordine di contrastare tale insorgenza, non mise in azione le proprie truppe, lasciando così mano libera agli insurrezionisti e obbligando Vásquez a dimettersi (costretto successivamente all'esilio). Trujillo si propose come candidato alle elezioni presidenziali del 1930, in concorrenza con Federico Velásquez Hernández, quest'ultimo però ben presto si ritirò dalla candidatura probabilmente per via della forte repressione subita dall'avversario. Il generale divenne l'unico candidato alle elezioni, affiancato da una feroce campagna elettorale, guidata dal gruppo paramilitare pro-Trujillo "La 42", gruppo altamente repressivo ed intimidatorio, che assaliva i locali dei partiti oppositori ed era disposto anche a eliminare chi era d'intralcio, come il giornalista Virgilio Martínez Reyna e sua moglie Altagracia Almánzar (all'epoca incinta) noti oppositori del governo trujillista.

Divenne ufficialmente presidente della Repubblica Dominicana con Estrella Ureña come vicepresidente, il 24 maggio del 1930. In seguito si scoprì che le elezioni erano state truccate, dato che alle urne si trovarono più voti a favore di Trujillo di quanti non fossero gli elettori, di fatto in maniera ufficiosa si dichiarò che vinse con il 45% dei voti ma in realtà solo il 25% dei votanti andò all'urna. Poco dopo instaurò il sistema dittatoriale durato per oltre trent'anni. Trujillo instaurò un governo molto rigido e vessatorio nei confronti

dell'opposizione quasi inesistente; il 21% del bilancio nazionale veniva devoluto al rafforzamento della " Guardia Nacional" e ad agenzie di spionaggio in maniera tale da tenere in pugno qualsiasi atto di dissenso. Gli anni della dittatura durarono dal 1930 al 1961, intervallati dal governo condotto da Héctor Bienvenido Trujillo Molina, fratello del dittatore, che ricoprì la carica di presidente della Repubblica Dominicana due volte (sotto il controllo del fratello): la prima dal 1° marzo 1951 fino al 1° ottobre dello stesso anno, la seconda volta dal 16 agosto del 1952 fino al 3 agosto del 1960. A causa del suo egocentrismo cambiò il nome a molte città, compresa la capitale, denominata Ciudad Trujillo. Grazie al proprio potere riuscì ad creare un'enorme patrimonio personale, che gli conferì il titolo di uomo più ricco del paese.

Primo mandato: 1930-1933 Il nuovo governo si trovò a dover fronteggiare una situazione già molto critica, alla quale si aggiunse nel 3 settembre del 1930 l'uragano "San Zenón" che colpì Santo Domingo e causò più di 3000 morti; con l'ausilio della Croce Rossa Americana riuscì a ricostruire la capitale in quattro anni. I contestatori del regime furono brutalmente soppressi e l'unico partito presente era il "Partido Dominicano", emblema dell'ideologia della dittatura, basata sulla lealtà al proprio presidente, sull'ordine e la disciplina, considerati imprescindibili per i dominicani.

Nel 1934 ebbero nuovamente luogo le elezioni, con solo il "Partido Dominicano" di Trujillo come scelta. Trujillo divenne nuovamente presidente, e Jacinto Bienvenido Peynado suo vice. La situazione economica migliorò, anche se il tasso di povertà si mantenne pressoché costante. La sua politica economica si basò sulla promozione delle importazioni e della produzione nazionale, sull'eliminazione dell'indebitamento estero, e sugli scambi commerciali con i paesi esteri (soprattutto grazie alla costruzione del porto a Santo Domingo). Genocidio del 1937: Massacro del prezzemolo

Il presidente aveva sempre sostenuto l'immigrazione europea nel paese dichiarandosi, nel 1938 alla Conferenza di Evian, disposto ad accettare una gran quantità di ebrei e nel 1939 ad accettare anche gli esiliati repubblicani reduci dalla guerra civile spagnola. Tuttavia il presidente si mostrò sempre contrario all'immigrazione haitiana nella Repubblica Dominicana, al punto tale da promuovere una politica xenofoba nel paese nei confronti degli haitiani e anche dei dominicani con un colore della pelle particolarmente scuro. Nell'autunno del 1937, Trujillo ordinò l'uccisione degli haitiani che vivevano nella zona di confine tra i due paesi. Il numero delle vittime è ancora incerto, ma se ne stimano 20.000.

Inizialmente il governo incolpò il popolo intollerante nei confronti degli haitiani, poi usò come giustificazione la necessità politica di eliminare le infiltrazioni cospirative. Molti videro l'accaduto come una "punizione" nei confronti di Haiti che si era dichiarata disposta ad accogliere i dominicani che vi cercavano rifugio. L'evento fu denominato "El corte" o anche "Massacro del prezzemolo", poiché gli haitiani erano identificati facendo pronunciare loro la parola "perejil", prezzemolo.

Secondo mandato: 1942-1961

Nel febbraio del 1942 Trujillo tornò al potere. Dal 1950 mise in atto un forte e vasto piano di alfabetizzazione, a causa dell'alto tasso di analfabetismo presente nel paese e cercò di aiutare le molte famiglie povere del paese, con una serie di sussidi statali. Nonostante queste misure, le condizioni di vita della popolazione rimasero precarie. Alla fine del 1945 aumentò il malcontento dei coltivatori di zucchero a causa dell'inflazione e vi furono molti scioperi,

che si conclusero con la cattura e l'imprigionamento degli scioperanti. Nel 1946 la "Federazione Locale del Lavoro", un gruppo di operai manifestanti guidati dal sindacalista Mauricio Baéz fece sciopero per una settimana, riuscendo ad ottenere ciò che chiedevano, ma in seguito i partecipanti del gruppo furono perseguitati e assassinati. Mauricio Baéz, rifugiatosi a Cuba, fu sequestrato e non si seppe più nulla di lui. Nel 1947, a causa delle critiche internazionali, si ebbero nuove elezioni in cui parteciparono tre partiti: il "Partido Nacional Laborista", "Partido Nacional democrático" e il "Partido Dominicano" guidati rispettivamente da Rafael A. Espaillat, Francisco Pratts Ramírez e Rafael Leónidas Trujillo. Le elezioni si conclusero con la vittoria di Trujillo. Il 9 ottobre 1947 nacque la Banca Centrale della Repubblica Dominicana e si stabilì come moneta ufficiale il peso dominicano. Tra il 1945 e il 1950 si ebbero un'intensiva industrializzazione e modernizzazione del paese, con la costruzione di strade, ponti, acquedotti, scuole e di una rete sanitaria.

Declino della dittatura

Il governo di Trujillo aveva scandalizzato l'opinione pubblica internazionale e si era procurato molti paesi nemici come: il Venezuela con Rómulo Betancourt, il Guatemala con Juan José Arévalo, Cuba con Ramón Grau San Martín, Haiti con Elie Lescot e la Costa Rica con José Figueres Ferrer. Subì anche molte critiche dal presidente Kennedy, il quale stava già elaborando dei piani con la CIA a proposito della situazione dominicana. Anche il popolo tentò di ribellarsi alla tirannia; nacquero il movimento rivoluzionario "14 giugno" e la spedizione di "Cayo Confites", entrambi costituiti per lo più da esiliati, appoggiati dal governo cubano. Due furono gli episodi che sconvolsero il mondo. Un primo episodio fu il rapimento e l'assassinio del professore spagnolo Jesús Galíndez nel 1956, il quale viveva a New York ed aveva fortemente criticato la dittatura. Un secondo episodio fu l'assassinio delle sorelle Mirabal il 25 novembre del 1960, ispiratrici del movimento democratico "14 giugno", il paese si indignò così tanto che nel 1961, un colpo di fucile lo raggiunse mentre, nottetempo, transitava in automobile in compagnia del suo autista di fiducia verso San Cristobal, la sua città natale, alla periferia della capitale, Santo Domingo, che aveva fatto ribattezzare come "Ciudad Trujillo". Prima della morte era riuscito, assecondato da una famiglia voracissima, ad accumulare circa 800 milioni di dollari dell'epoca, messi al sicuro in banche straniere. Con lui cadde anche il regime.

Il 20 dicembre del 1962 si ebbero le elezioni libere, di carattere democratico, dove poterono finalmente partecipare tutti i partiti.

Il 17 dicembre 1999 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite dichiara, in loro memoria, il 25 novembre Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne.